

NELLA COPPA CONSIGLIO DELLA VALLE D'AOSTA

NOIES SU TUTTI



Finalmente nei giorni scorsi la neve è caduta a Innsbruck, la località austriaca che nelle prossime settimane ospiterà i giochi invernali, evidentemente, però, la neve non è ancora sufficiente tanto che, come mostra la telefoto, i soldati dell'esercito austriaco sono costretti a spalarla gettandola in un condotto di alluminio che la trasporta verso le piste sulle quali si svolgeranno le gare.

De Dorigo si ritira al primo giro

Leitner vince lo «speciale» di Wengen

WENGEN, 12. L'austriaco Gerhard Nening ha vinto la combinata alpina ed il tedesco occidentale Ludwig Leitner lo slalom speciale delle gare internazionali di sci del Laurberhorn. Nening ha vinto la combinata con 22,32 punti davanti a Ludwig Leitner, secondo con 24,08 ed a Michel Arpin (Fr.), terzo con punti 24,75.

Nella prova di slalom Ludwig Leitner si è affermato con il tempo totale di 101"16 davanti ad Hias Leitner (Aut.), secondo con 101"25 ed a Karl Schranz (Aut.) terzo con 101"28. In un primo tempo vincitore sia della combinata che dello slalom era stato considerato Guy Perillat ma il francese, squalificato nella prima manche, è stato tolto dalla classifica.

La gara, considerata una delle più importanti prove preolimpiche si è svolta in condizioni di pista decisamente pessime, sia per il fondo, sia per la visibilità. Inoltre il vento che soffiava a 160 chilometri all'ora sollevava un nevischio micidiale.

Al betting Mincio era offerto a 1/5 contro 2 1/2 per Calcente, 3 per Juarez e gli altri a quote superiori.

Al via Mincio era in rotta prolungata mentre al comando appariva Geromino presto superato dopo un centinaio di metri da Stupendo, compagno di colori del favorito. Il quale precedeva un centinaio di metri prima di essere rimesso dalla rottura e poter iniziare l'inseguimento a sua volta Juarez rifiutava addirittura di partire e si presentava la via delle scuderie.

Sulla prima curva Stupendo al comando veniva attaccato con forza da Tygyl, compagno di scuderia di Calcente al quale spianava in tal modo la strada: terzo era Geromino che precedeva Calcente, Centaurea e Mincio. Stesse posizioni al passaggio davanti alle tribune aveva Tygyl proseguiva il suo attacco al battistrada: sulla retta di fronte Mincio che aveva compiuto un magnifico inseguimento tentava di sfiliare il gruppo ma Calcente gli impediva.

Dal nostro inviato

COURMAYEUR, 12. Franco Nones il finanziere del passo di Rolle, ha battuto tutti nella Coppa Consiglio della valle d'Aosta, internazionale di fondo di 15 chilometri, con 200 metri di dislivello, disputata oggi per la undicesima volta a Courmayeur.

Il primo si era iscritta alla prova dando così a vedere di aver superato le conseguenze della nota caduta in Svezia. Quando però chiamavano il n. 60 Marcello non era pronto. Partiva così con un handicap di 40 secondi, faceva il primo giro rabbiosamente recuperando quasi tutto lo svantaggio e poi si ritirava con grande disappunto della folla che era intervenuta incredibilmente numerosa in val Ferret dove a Courmayeur, si è disputata la gara.

I due giri di sette chilometri e mezzo del percorso, vario ed interessante, molto simile a quello che aspetta gli azzurri per la prova della verità ad Innsbruck non sono stati percorsi da De Florian che, in conseguenza di una piccola ferita ad un dito, si è procurato una noiosa infezione. Il medico assicura che potrà riprendere gli allenamenti forse già martedì. Bacher si è ritirato. Molto applaudito l'arrivo del valdostano Gennaro Alessio, primo della terza categoria in osservazione, che ha preceduto anche tutti i seconda categoria. I francesi e gli svizzeri non sono stati di parola e non hanno partecipato.

Tra i ventotto juniores che hanno compiuto 10 chilometri ha prevalso nettamente il bravissimo Stelio Busin che ha preceduto il diciottenne Palmiro Serafini. Tra gli juniores gli jugoslavi sono andati meglio che fra i seniores, piazzando i due loro elementi migliori, Egan Karpac e Mirko Kranac, decimo e dodicesimo.

Particolare curioso: il secondo classificato di oggi, il capitano Gian Franco Stella, la commissione di leva non voleva considerarlo abile alla leva alpina.

Da ieri sera nevica lentamente a Courmayeur e finalmente il paesaggio diventa tipicamente invernale. Le condizioni della pista hanno fatto commettere molti errori di scioltatura. Il percorso era però ottimamente tracciato dagli organizzatori dello sci club di Courmayeur-Monte Bianco.

Alberto Peretti

Classifica seniores

1) Nones Franco (Fiamme Gialle) 51'45"; 2) Stella Gian Franco (Centro Sportivo Esercito) 55'23"; 3) Mayer Eugenio (Fiamme Oro) 55'26"; 4) Genina Angelo (Fiamme Oro) 55'31"; 5) Piller Aldo (Fiamme Gialle) 55'37"; 6) Varese Corrado (Fiamme Oro) 55'58"; 7) Steiner Giuseppe (Sci Club Cortina) 56'09"; 8) Manfredi Franco (Fiamme Oro) 56'25"; 9) Vierl Franco (Fiamme Oro) 56'36"; 10) Gennaro Alessio (V.V.F.F. di Aosta) III categ. 57'11".

Classifica juniores

1) Busin Stelio (V.V.F.F. Belluno) 38'19"; 2) Serafini Palmiro (Sci Club Annappiglio) 38'47"; 3) Peyrot Pietro (Sci Club Prall) 39'23"; 4) Blanc Elviro (V.V.F.F. Aosta) 39'33"; 5) Lombard Attilio (Sci Club St. Barthelmy) 39'46".

Nel premio Villa Glori, a Tor di Valle

Mincio rompe in partenza:

Si allena a Roma

Bruno Mealli a «scuola» da Guido Costa

Rispettando scrupolosamente le prodezze indicanti di Binda, che quest'anno dirigerà la Cynar, Bruno Mealli è già al lavoro: da alcuni giorni pedala sul «racordo anulare» di Roma e sulla via del Mare ma più particolarmente a Roma Mealli c'è venuto per sfruttare il vantaggio della presenza di Guido Costa al velodromo dell'Euro. Bruno ha bisogno di fare scatto nelle volate: questo anno la Cynar conta molto su di lui per le vittorie nelle classiche e nelle gare in linea, dove Balmalmom dovrebbe essere chiaro «è un gran ciclista», dice Mealli «e si vincono se si sanno impostare. Capita facilmente arrivare con i primi e magari di arrivare freschi ma al segnale degli ultimi duecento metri diventa difficile scegliere la mossa giusta. Io ho una discreta attitudine alla volata, e credo che se fin da ora curerò questa particolare preparazione, con un lavoro più mirato, dopo un breve estasi, quale volesse fare gli sconti, gli aiuti, aggiunti in forma a stagione inoltrata, perciò non possono neppure pensarci; che sia un italiano a vincera».

Il favoritissimo Mincio è in cappotto in una rovinosa rottura in partenza e malgrado uno splendido inseguimento non ha potuto dire la sua parola nelle volte milionario Premio Villa Glori disputate ieri all'ipodromo romano di Villa Glori: la vittoria è così andata a Calcente che ha trotto il 1600 metri della prova sul piede di 1'18"5 al chilometro ed ha preceduto al traguardo il compagno di Mincio, Stupendo, che forse con una fatica migliore avrebbe potuto fare di più. Anche Juarez ha lasciato tutte le sue possibilità allo stacco della macchina essendosi rifiutato di partire.

è primo Calcante

Boston

Thomas: m. 2,18

BOSTON, 12. L'americano John Thomas, ex primatista mondiale del salto in alto, ha raggiunto la forma migliore forse un po' prematuramente per le olimpiadi di Tokio, ed alla campionessa americana Sandra Knott e all'italiana Armida Guzzetti Thomas, nella gara di superare il limite

Eugenio Bomboni

caccia Sparatorie memorabili durante le nevicate

Nei giorni scorsi, nelle distese desolate e nebbiose della Padana, chiacchiata e la di neve, si aggiravano bruchi di pavoncelle e cecce, che i cacciatori chiamano rispettivamente «scarde» e «vanelle». Discretamente numerosi anche i beccaccini, «incantati» dalle brinate e quasi difficilmente avvistabili. Puffolotti scarse, invece, le anitre, che quando si fecero più numerosi i grandi specchi d'acqua.



Il beccaccino è anche in questa stagione una delle prede più belle e difficili.

Si tratta, in questi casi, di uccelli che si nutrono sulla nostra penisola e nei paesi vicini: tardi, estive, invernali, si nutrono di altri uccelli, che quando giungono nelle zone «beccaccinate» mettono a nido, muovendo tutto l'ambiente degli amatori dello sport «chicco».

Ad esempio in Liguria, di certe nevicate, che hanno portato nuovi di miraggi, facendo registrare ceneri memorabili, si parla di lunga intenzione di dar bar e delle ostie e, più sovente, durante le alluvie nei comuni.

«Era da qualche giorno in racconto certi vecchi cacciatori di sempre intesi a cogliere ogni variazione del tempo per ricorrere ad indicazioni per le loro uscite a caccia — che furono nei giorni delle piogge dei richiami pelati. Andavano quasi ogni mattina al cunicolo benché vi fosse ben poco da sperare: il cielo si manteneva grigio e desolatamente nivo di volti: qualche torlo impacciato che passava alto, sordo allo scilo del mare bruciato richiamo e qualche passuola (passera taita) infreddolita».

Intorno alle case dei contadini si addira il fittizio del pollaio che cercava vola tra le fascine di legna, segno, questo, che annunciava quasi sempre l'arrivo della neve. E, difatti, un pomeriggio poco dopo mezzogiorno, il cielo si fece di un grigio uniforme, che annunciava la nevicata. I cacciatori si prepararono a danzare nella nevicata, ma non rimasero una decina. Finì per sparare soltanto un cacciatore, ma dopo dieci minuti aveva svoltato anche gli ultimi posti della cartucceria dove tenevo alcune cartucce dello zero, del tre e del quattro, che potevo sempre dietro in caso mi fosse capitato un grosso falco, una aquila o magari un'aquila nevicaia, ma le colline erano tutte bianche. Nelle vallate più fredde la

per andare a rifornirsi di munizioni. In compenso portai con me un sacco di volatili mai realizzati prima di allora, nemmeno nelle giornate di grande nevicata. La sparatoria continuò fino a sera. Anche nel due giorni seguenti, pur dimostrando gradatamente di intensità, si udivano molti bruchi di uccelli, sicché coloro che non avevano potuto (o saputo) approfittare della prima nevicata ebbero il tempo di rifarsi discretamente.

Di accorti come quella deserta dai vecchi cacciatori liguri ne capitano sempre più di una, e così, secondo noi, della diminuzione dell'habitat nell'area, non è un fatto certo che si dà ogni senza tregua ad ogni specie di volatili, in certe località si fanno ad ogni specie di tanto alla lepre e a qualche pernice). Tuttavia ogni volta che una nevicata richiamo e carichi di cartucce si avviano agli appuntamenti.

pesca Barbi pighi e cavedani in attesa della trota

Piccole prede invernali.

Il fiume corre basso e veloce, con pochi ritorni di corrente e sterminati ghiaioni. Fra poco dagli affluenti montani catteranno truppe di trote, estenuate dal lungo periodo degli inverni e pronte a scattare su ogni cosa commestibile che si muova in acqua. Nell'attesa del 16 gennaio consolidarci con i contadini. Il sole di questi ultimi giorni, prima che la neve ricopra tutto il paese, ha sciolto i ghiacci e ha tirato a lucido come specchio la superficie delle acque. Gagliardi pattuglie di pesci bianchi fanno la spola fra il filo di corrente e le anse più separate. Il più in forma sono, al solito, precedendo gli altri, i pesci irrequieti, si agitano a mezz'acqua per esibire in discesa picchiate verso il fondo o in improvvise ascensioni a schiumare i detriti in superficie. Hanno fame di sole e di cibo.

Quando il fiume ospita, come ora, cavedani, anetle, pighi e barbi in buona disposizione, si aspetta che, da la «passata» radevano in fondo alla canna, le trote di mosca carnaria. Per il paese a fuoco occasionale di pesci, molti accumulati (numero 13-14) disposti in numero di tre o quattro, in lenza a 30 centimetri di distanza l'un l'altro. La piuma di mosca, è molto e rovemente controbilanciata dal galleggiante, che è meglio fatto con canna bolognese e galleggiante poco piombato, e la posta a quattro metri di distanza, tre canne. Le esche più indicate sono il pane e la focaccia, ma anche il grano e le larve di mosca carnaria.

Quando il fiume ospita, come ora, cavedani, anetle, pighi e barbi in buona disposizione, si aspetta che, da la «passata» radevano in fondo alla canna, le trote di mosca carnaria. Per il paese a fuoco occasionale di pesci, molti accumulati (numero 13-14) disposti in numero di tre o quattro, in lenza a 30 centimetri di distanza l'un l'altro. La piuma di mosca, è molto e rovemente controbilanciata dal galleggiante, che è meglio fatto con canna bolognese e galleggiante poco piombato, e la posta a quattro metri di distanza, tre canne. Le esche più indicate sono il pane e la focaccia, ma anche il grano e le larve di mosca carnaria.

Quando il fiume ospita, come ora, cavedani, anetle, pighi e barbi in buona disposizione, si aspetta che, da la «passata» radevano in fondo alla canna, le trote di mosca carnaria. Per il paese a fuoco occasionale di pesci, molti accumulati (numero 13-14) disposti in numero di tre o quattro, in lenza a 30 centimetri di distanza l'un l'altro. La piuma di mosca, è molto e rovemente controbilanciata dal galleggiante, che è meglio fatto con canna bolognese e galleggiante poco piombato, e la posta a quattro metri di distanza, tre canne. Le esche più indicate sono il pane e la focaccia, ma anche il grano e le larve di mosca carnaria.

Alberto Peretti